

BOLOGNA REGALA A FARINETTI UNA DISNEYLAND IN CAMPAGNA

72 ETTARI A DIECI KM DALLA CITTÀ. IL COMUNE CI HA MESSO 55 MILIONI DI EURO, COOP E FONDAZIONI ALTRI 45. CONTA DI PORTARCI 10 MILIONI DI TURISTI ALL'ANNO

di Carlo Tecce

La chiamano esperienza sensoriale. Non materiale. E sarà un olezzo di vacche, un profumo di mandarini, un impasto di pizza. E la mungitura farà il latte e il latte sarà mozzarella e la mozzarella sarà capricciosa e la capricciosa sarà fatturato. Un monumento a Eataly, in mezzo a svincoli e viadotti, a una radura larga e lunga 72 ettari, due volte il Vaticano. E il Colosseo sarà invidioso, Venezia e Firenze creperanno. E otto o nove, chissà dieci milioni di italiani e stranieri verranno qui. Dove la pianura bolognese s'ingrossa per i capannoni e le vetrate; la campagna sventrata ansima per il cemento, il legname, i pannelli fotovoltaici e d'acciaio. Ma Natale detto Oscar Farinetti, imprenditore con la passione per Renzi e il biologico di lusso, ha giurato: sarà la Disneyland per il cibo tricolore, datemi 100 milioni di euro, un treno veloce e vi porto 10 milioni di donne, bambini e uomini. E Bologna, la signora rossa sbiadita, s'è consegnata, disarmata, forse disperata.

LA SIGLA CAAB suona anonima. La politica l'ha creata vent'anni fa. E ci ha speso oltre 100 miliardi di lire. Caab è un mercato di proprietà pubblica, primo azionista il Comune (80%), che vive di notte e dorme di giorno, che distribuisce frutta e verdura, che incassa centinaia di milioni di euro, che fa lavo-

AFFARONE

Da una parte
le mucche, dall'altra
i suoi ristoranti
C'è solo un problema:
manca un treno
per arrivarci

rare 2000 persone, che sta a Bologna eppure non vicino a Bologna. La stazione centrale è lontana dieci chilometri e un binario morente è ficcato in qualche anfratto. Bob Dylan ha cantato qui per Giovanni Paolo II, era il '97.

Anno 2012. I limoni e la bietola sono affari precari. E così Andrea Segré, presidente di Caab, ambizioso e renziano, fustigatore di sprechi alimentari (teorizza e pratica il consumo di yogurt scaduti), s'è inventato un acronimo più affascinante, doppio senso, doppio scopo: Fico, fabbrica italiana contadina, dove vendere e mostrare i prodotti. E Farinetti non c'era. Il sindaco Virgilio Merola, candidato da Pier Luigi Bersani e presto convertito a Matteo Renzi, osserva con l'entusiasmo di un vigile che incanala il traffico. E Farinetti non c'era. Il professor Segré, che insegna Agraria e frequenta la Leopolda di Renzi e che gestisce con profitto il Caab, fa un giretto che a Bologna è convenzionale: cooperative, fondazioni, mecenati, cattolici, agnostici. Ci vogliono dei milioni, non pochi, non troppi. Un mese di attesa, un anno e giorni, un anno e mezzo. E appare Natale detto Oscar Farinetti. Ovazione bolognese. Il padrone di Eataly fa un paio di visite e spiega come va il mondo: va verso Eataly. Distribuisce consigli non richiesti, calcola il flusso economico e occupazionale, invoca il piano di trasporto pubblico, pretende un convoglio per il Caab, promette, ringrazia e ar-

rivederci. E il progetto di Fico diventa Eataly World: il Consiglio di amministrazione approva, il Comune di Merola ratifica. E quei giretti bolognesi, cooperative, fondazioni e l'ex massone Fabio Alberto Roversi Monaco, vanno in estasi. Plasmano una società e sganciano 45 milioni di euro. E annunciano contributi asiatici: Giappone, Azerbaigian, Cina. Il Comune, pronto, regala 55 milioni di patrimonio immobiliare. Ecco i 100 milioni che voleva Farinetti. Il vecchio mercato verrà dimezzato, stalle e serre saranno le trincee di protezione e il marchio di Eataly World avrà uno spazio equivalente a 50 campi da calcio, sarà maestoso e luminoso al centro di un parco agroalimentare da 80.000 metri quadri. Farinetti ha già previsto 30 ristoranti, 40 laboratori e 50 punti vendita. E ha garantito al notaio che ha officinato al concepimento di Fico che, non tardi, verserà la quota nominale di un milione di euro. Ma quel che incasserà Eataly World, fra tagliate di manzo e olive impanate, va a Eataly. Farinetti ha fretta. Vuole inaugurare il 1 novembre 2015, appena finisce l'Expo di Milano. Perché il modello contrattuale che verrà sperimentato per i sei mesi milanesi - fra tempi determinati, stagisti e volontari - sarebbe perfetto per il Fico, ovvero Eataly World.

Natale detto Oscar non è più ospite di Bologna: il capoluogo emiliano è ospite di Farinetti. Ha convocato una conferenza stampa a Milano, l'11 di feb-

braio, e gli intrusi saranno Segré e forse Merola. Le ruspe stanno per cominciare a smontare il Caab e i milioni pubblici e privati costruiranno Eataly World. Se va male, Farinetti se ne torna a Firenze. Se va bene, ci guadagna un sacco di denaro. Per pareggiare il bilancio ci vorranno almeno 5,5 milioni di visitatori, che comprano, che mangiano, che vanno e vengono in automobile.

IL PADRE NOBILE di Bologna, Romano Prodi, ha posto una semplice domanda: "E con i trasporti come farete, voi dispersi in campagna?". Il dubbio di Prodi non ha contagiato il sindaco Merola, né la Confindustria locale, né Provincia né Regione. Peggio. È vietato criticare Farinetti e Eataly World. Soltanto Alberto Ronchi, assessore alla Cultura, s'è permesso di suggerire un po' di riflessione. Per Farinetti è l'investimento perfetto: rischio d'impresa zero contro un sostegno pubblico che vale 55 milioni e una superficie da base aerospaziale. E mentre un dirigente ti indica dove fiorirà la zucca e dove toseranno le pecore, proprio lì, fra le prossime piante di peperoncino e di finocchio, scoloriscono una ventina di Filobus Civis. Dovevano salvare i pendolari bolognesi, non dovevano inquinare e neanche fare rumore. Straordinari. Poi un giorno Bologna s'è accorta che questi Filobus non potevano circolare. E li hanno buttati qui. Prima di un monumento a Eataly World, c'è un monumento alla memoria. Ma non è Fico.

Trenta locande, 40 laboratori e 50 punti vendita

UNA REPLICA DA "OSCAR" "CHE BRUTTO LAVORO CHE FATE"

Entro il 2015, a 10 chilometri dal centro di Bologna, sorgerà il più grande punto vendita di Eataly in un'area pubblica da 72 ettari, grande il doppio del Vaticano. *Il Fatto* racconta, anche con un video sul sito, questa ambiziosa operazione, an-

che rischiosa, ma certamente vantaggiosa per il padre di Eataly, Oscar Farinetti. Che interpellato, ha risposto: "Che brutto lavoro dover sempre parlar male anche delle cose belle. Non ti invidio". Il centro agroalimentare ospiterà le strutture di Eataly con almeno 30 ristoranti, 40 laboratori e 50 punti vendita.

www.ecostampa.it



I CONQUISTATORI

Matteo Renzi, neosegretario del Pd e Oscar Farinetti, padre di Eataly. A lato, il progetto di Eataly World, data di consegna: 1 novembre 2015

